

BOCCHE SCUCITE

Voci dai territori occupati



1 luglio 2014

www.bocchescucite.org

numero 195



Majdi Mohammed—AP

le immagini di questo numero e di queste ore:
follia di una punizione collettiva con il pretesto di ricercare i tre giovani rapiti

Se Israele cambiasse politica

Mosaico dei giorni - 1 luglio 2014 - Tonio Dell'Olio

Paradossalmente si potrebbe dire che proprio questa politica costituisca il sostegno più efficace per il terrorismo di ogni tipo in campo avverso.

Da più di sessanta anni la politica di Israele è sempre la stessa. Di fronte alla violenza e alle provocazioni dei palestinesi ha risposto con la rappresaglia, con la vendetta, con violenze ancora più forti. Il risultato è che in tutti questi anni non sia riuscito a scrollarsi di dosso la violenza e l'inimicizia dei più violenti tra i palestinesi. Al contrario ogni atto di vendetta, ogni violazione di diritti umani, ogni atto di repressione genera nuovo odio e spiana la strada a nuove manifestazioni di violenza. Paradossalmente si potrebbe dire che proprio questa politica costituisca il sostegno più efficace per il terrorismo di ogni tipo in campo avverso. Intendiamoci, non c'è alcuna garanzia di successo certo nell'alternativa alla violenza. Ma di certo c'è che questa finora ha fallito. Ha tragicamente fallito. Perché non provare con gli strumenti della democrazia e del dialogo? Di fronte alla scomparsa e alla morte dei tre ragazzi siamo certi che la vendetta che l'esercito israeliano e i governanti hanno deciso di mettere in atto non ripagherà le loro famiglie e non preserverà da futuri atti di violenza. Esattamente il contrario.

Pertanto, non per motivazioni etiche o filosofiche, religiose o ideali ma per semplice calcolo, perché non provare, almeno una volta, a reagire come fanno tutti i paesi democratici che svolgono indagini, aprono processi e assicurano alla giustizia i colpevoli?

Comunicato stampa

Ogni morte palestinese o israeliana che sia pesa sulle nostre coscienze come un macigno. La Comunità Internazionale ne porta le responsabilità. Ogni morte ci diminuisce. **AssoPacePalestina** ritiene che l'assassinio dei tre giovani coloni israeliani sia un crimine che non possa essere giustificato.

Coloro che lo hanno commesso non sono certamente "eroi" perché oltre ad aver tolto la vita a tre persone disarmate hanno minato fortemente la causa palestinese, oltretutto nel momento in cui si era formato un governo di unità nazionale.

Tutto ciò non giustifica l'occupazione e la colonizzazione della Palestina e le continue rappresaglie messe in atto dal governo israeliano contro la popolazione civile palestinese che per ricercare i tre giovani e trovare i responsabili ha messo a ferro e fuoco un'intera popolazione punendola collettivamente per un crimine commesso da precisi responsabili.

Ogni morte, palestinese o israeliana che sia pesa sulle nostre coscienze come un macigno. Pesa sulle responsabilità della Comunità Internazionale che pur essendo consapevole

delle persistenti violazioni delle risoluzioni delle Nazioni Unite e dei diritti umani da parte del governo Israeliano, si limita a rimbrottare Israele senza farne pagare il prezzo.

Leggere le dichiarazioni di Ministri israeliani e dello stesso primo ministro si resta annichiti per la volontà distruttiva che esprimono. Demolire le case delle famiglie dei due presunti colpevoli fa parte di una cultura della vendetta che dovrebbe appartenere al passato tribale, Israele invece ne è intrisa e la applica continuamente nella totale impunità. Fa parte invece dell'operazione di distruzione della società e della cultura palestinese l'aver attaccato e distrutto in queste settimane di rappresaglia centri culturali, luoghi di comunicazione, case editrici.

Quattordicimila soldati sono stati mandati nelle case, nei villaggi nelle città, distruggendo vite ben dieci persone tra loro bambini sono stati uccisi durante le incursioni. Tutti disarmati.

Nessuno dei nostri uomini o donne di stato hanno rivolto un pensiero per loro o hanno chiesto ad Israele di fermare la punizione collettiva di un intero popolo.

AssoPacePalestina chiede, all'Unione Europea, al nostro governo, di non considerare più Israele al di sopra della legge, di ascoltare e dare forza a quelle voci che arrivano anche da Israele come quella dell'ex Presidente del suo Parlamento, Avraham Burg, o a quella dei parenti delle vittime palestinesi e israeliane che chiedono di porre fine alla violenza e all'ingiustizia.

È l'appello lanciato alla Comunità Internazionale da palestinesi e israeliani che ritengono che la pace sia necessaria ai due popoli ma che la pace non potrà esserci se la Comunità Internazionale non opererà per la fine dell'occupazione e della colonizzazione della terra di Palestina. Ed è l'appello che **AssoPacePalestina** fa proprio.

Luisa Morgantini



Eyal Yifrah, Gilad Sha'ar, Naftali Frenkel

Le forze dell'IDF esplorano le colline della Giudea nell'Operazione Brother's keeper. (foto: IDF)



A VOCE ALTA

17 giugno 2014. La voce del responsabile sanitario del Centro medico dell'Al-Sadaqa Medical Society di Betlemme è concitata, ma insieme ferma: "all'una circa di questa notte, i soldati israeliani, dopo aver circondato l'area, sono penetrati nel Centro medico sfondando porte, mettendo a soqquadro vari ambulatori, distruggendo strutture e apparecchiature sanitarie. Si sono trattenuti fino alle ore 4:30 circa per portare a termine la loro azione devastatrice, poi se ne sono andati dopo aver rubato i computer e alcuni archivi amministrativi."

Liberate Nidal!

E se riveliamo che questo medico è il Dr. Nidal di Betlemme, quanti ci diranno che l'hanno conosciuto nel loro pellegrinaggio di giustizia! Un carissimo amico, mite e tenace, a cui continuiamo a portare dall'Italia medicine che Israele non permette di far entrare nei Territori palestinesi Occupati.

LIBERATE NIDAL!

In queste settimane, con il pretesto di ricercare i tre giovani coloni israeliani sequestrati, le forze di occupazione stanno mettendo a ferro e fuoco tutta la Cisgiordania, arrestando centinaia di palestinesi.

Come e chi si assumerà l'onere di sanare i danni economici causati dall'incursione dell'esercito?

Colletta straordinaria per la clinica di Nidal a Betlemme

Tanti amici del dottor Nidal ci chiedono di trovare il modo per dimostrargli concreta solidarietà, perché prima possibile i palestinesi di Betlemme possano ritornare a farsi curare nella clinica di Nidal

AIUTACI ANCHE TU A RACCOGLIERE UN CONTRIBUTO IN DENARO, anche simbolico, per i primi acquisti di strumentazioni mediche del *Centro medico dell'Al-Sadaqa Medical Society di Betlemme*.

Potete effettuare le vostre donazioni con la CAUSALE: CLINICA DI BETLEMME in due modi:

- Versamento sul conto corrente postale n° 688-17899 intestato a: Associazione Maniverso Onlus;
- Con bonifico bancario sul conto corrente Banca Prossima IBAN IT29 D033 5901 6001 0000 0069 894 BIC BCITITMX intestato a: Organizzazione Umanitaria Maniverso Onlus.

Fra pochi giorni saremo proprio lì, nella clinica del dr. Nidal e potremo vedere con i nostri occhi, per riportare poi a voi la condizione del-

Una cosa è leggere sui giornali della punizione collettiva in Cisgiordania, tutt'altra è vedere il nome di un amico e sapere che hanno attaccato la clinica di Betlemme.

E se questi sono ingenti, chi penserà a quelli sociali, al numero crescente di pazienti indigenti che ora non potranno più far riferimento al centro per effettuare visite ed analisi, praticare terapie e ricevere farmaci a costi adeguati alle loro scarse possibilità economiche?

Vogliamo che i tre giovani israeliani siano presto liberati e con loro tutti i prigionieri politici palestinesi ingiustamente incarcerati. E vogliamo anche che il dr. Nidal, che vive nella sua città di Betlemme, possa essere "liberato" anche lui dall'incubo di una oppressione che sta soffocando il suo futuro e ostacolando il suo servizio di medico. Per questo diciamo:

LIBERATE NIDAL!

l'ospedale e anche per individuare eventuali possibili micro-progetti per strumentazioni mediche che potremo recuperare in Italia.

La Onlus MANIVERSO di Mestre ci sostiene in questa iniziativa e facilita la raccolta fondi. A loro il nostro grazie.

INFO E AGGIORNAMENTI sull'iniziativa:
unponteperbetlemme@gmail.com

il dottor Nidal Salameh



HANNO DETTO

Punizione collettiva e terza intifada

di Ugo Tramballi



I tre giovani israeliani non sono stati rapiti sul lungomare di Tel Aviv ma nei Territori che sono occupati da 47 anni.

Fiumi di inchiostro sulla questione ma non è banale annotare che i tre giovani israeliani non sono stati rapiti sul lungomare di Tel Aviv ma nei Territori che sono occupati da 47 anni. Un israeliano che decide di viverci, in molti casi con motivazioni ideologiche, sa che corre dei rischi. Come i palestinesi che vivono nel pericolo di essere malmenati o uccisi dai giovani coloni estremisti che sradicano i loro ulivi; che rischiano le fucilate e l'arresto nei raid dei militari israeliani; che possono morire nelle ambulanze bloccate ai posti di blocco che dividono la gente dai loro ospedali, dalle scuole, dai luoghi di lavoro.

Hebron, dove gli israeliani pensano si siano nascosti i rapitori, è una città nella quale poche centinaia di coloni israeliani estremisti e violenti tengono sotto scacco 180mila residenti palestinesi. Secondo voi cosa è più facile che produca questa realtà: ingegneri o terroristi e rapitori?

Israele ha il diritto di cercare di liberare i suoi tre giovani e ha ragione ad arrestare di nuovo quei palestinesi che erano stati liberati in base agli accordi di pace, quando la trattativa esisteva. Ora che il negoziato è morto e si stanno dissolvendo le ragioni a favore della soluzione dei due Stati per due popoli, si torna alla legge della

giungla: gli israeliani riarrestano, propongono di rendere ai palestinesi di Cisgiordania la vita più invivibile di quanto già non sia. E i più pazzi e disperati fra i palestinesi rapiscono israeliani.

Abu Mazen ha condannato con un certo ritardo il rapimento. Ma col passare dei giorni ha deciso di agire e collaborare con gli israeliani perché ha capito che la temperatura della piazza palestinese sale pericolosamente. "Sono esseri umani come noi e dobbiamo fare in modo che tornino alle loro case", ha detto Abu Mazen dei tre giovani coloni, scegliendo una platea importante: l'incontro a Jeddah dei ministri degli Esteri dei Paesi islamici.

Ma Netanyahu e il suo ministro della Difesa, l'ex generale Moshe Ya'alon dichiaratamente contrario a uno Sato palestinese, non hanno accolto l'offerta di collaborazione. Forse pensano di avere l'opportunità di dare un colpo mortale a Gaza e Hamas, ignorando le piazze della Cisgiordania in subbuglio e soprattutto quello che sta accadendo attorno, in Medio Oriente. Immaginatevi una terza Intifada fra l'instabilità egiziana, la guerra civile siriana, milioni di profughi in Libano e Giordania e l'assalto jihadista in Iraq.

Eyad Terawe si dispera per il danno alla sua casa, dopo che le truppe israeliane hanno arrestato suo figlio al campo profughi palestinese di Balata, vicino alla città di Nablus, martedì scorso.

da *Slow News*



LENTE DI INGRANDIMENTO

BoccheScucite pubblica con evidenza un forte documento su Gaza, per non dimenticarci della situazione sempre più drammatica nella Striscia. La nostra boccascucita Norberto Julini ha curato la traduzione di *Sleepless in Gaza* del prof. Atef Abu Saif dell'Università Al-Azhar di Gaza, pubblicato da Rosa Luxembourg Stiftung Hessen 2014

Insonnia a Gaza. La guerra dei droni nella striscia di Gaza

Un gruppo di giovani ragazze e ragazzi nella piazza di al-Kattiba, nella parte ovest della città di Gaza, con pezzi di legno hanno composto la parola "andatevene", perché i droni dal cielo la potessero leggere.

Uno dei ragazzi ha detto che sarebbe stato un sogno poter vivere senza la "zanzara" per poter dormire la notte senza il ronzio dei droni.

I palestinesi chiamano i droni israeliani "aerei della morte". Questi veicoli aerei senza pilota sono diventati parte della vita quotidiana a Gaza: gli abitanti si svegliano ascoltando quel rumore ed è lo stesso con cui si addormentano. Alcuni scherzando sulla triste situazione, li chiamano col titolo di films: Droni in nero (Man in Black) Un drone da ricordarsi, (A day to remember) Via con i droni (Gone with the wind), Caro ho fatto saltare Gaza, (Darling I blow up the kids).

I droni sono parte del sistema operativo d'intelligence israeliana che include la capacità d'attacco diretto, sono la forza più precisa e funzionale del sistema, sono la nuova faccia dell'occupazione.

Dal loro primo utilizzo nel 2000 i droni hanno ucciso centinaia di persone e ferito più di mille Palestinesi. Hanno un impatto terribile sulla vita sociale: hanno come obiettivi la popolazione civile, gli edifici pubblici comprese le scuole. Le conseguenze del loro uso a Gaza giorno e notte, per intensificare l'occupazione in modo poco costoso e super controllato, non sono state ancora completamente analizzate.

Cercheremo con questo rapporto di mettere a fuoco come l'uso dei droni domina la popolazione Palestinese a Gaza aumentando la pressione nella loro vita quotidiana. Analizziamo l'impatto dei droni a Gaza attraverso alcune principali questioni: il numero delle vittime, in maggioranza civili inermi; l'impatto psicologico, sociale e culturale che questi droni hanno sulla popolazione di Gaza; l'uso di Gaza come laboratorio per sviluppare la tecnologia di queste macchine e trasferirla al mercato mondiale; l'obbligo della comunità internazionale di far luce sulla violazione dei diritti umani.

Inizia con queste parole il rapporto curato dal dr. Atef Abu Saif, che insegna Scienze politiche all'Università Al-Azhar di Gaza, pubblicato nel 2014 da Rosa Luxembourg Stiftung – Ufficio Regionale in Palestina, con il titolo

"Sleepless in Gaza, Israeli drone war in the Gaza strip".

La produzione di droni è aumentata nel mondo del 400% dal 2005 ad oggi. Per i droni si stima che nel 2021 la spesa mondiale raggiungerà i 94 miliardi di dollari a fronte degli attuali 6.6 miliardi. Israele è primo esportatore nel mondo di questi veicoli UAV (Unmanned Aerial Vehicles): da sola soddisfa il 41% del mercato mondiale. I suoi droni sono distribuiti in 24 diversi paesi. In Israele si stima un'ulteriore crescita annua non inferiore al 5% fino al 2020.

La Israeli Aerospace Industries (IAI), la più grande industria produttrice di droni ha uno stabilimento in USA, a Columbus, nello stato del Mississippi e l'autorizzazione, pressoché unica, di far volare i suoi droni nello spazio aereo americano.

Israele li ha usati fin dalla guerra in Libano nel 2006 ed è il paese al mondo che ne fa il maggior uso.

La tipologia di questi veicoli è la più diversa: dal gigantesco Heron del peso di quasi 5 tonnellate, adatto a grandi altitudini con lunga autonomia e portata di un'ulteriore tonnellata, alla minuscola "libellula" Dragonfly con apertura alare di 23centimetri, capace d'infilarci in case e palazzi per operazioni di spionaggio con sofisticate strumentazioni di ascolto e ripresa d'immagini.

Nel capitolo "Droni a Gaza, come un videogame" l'autore, spiegando l'uso intensivo ed ininterrotto dei droni per controllare dal cielo l'intera Striscia, scrive che in tal modo Israele sta offrendo al dizionario politico una nuova definizione di "occupazione": quando non sei più legittimato ad occupare il suolo, occupi il cielo e tieni in ostaggio gli abitanti con i droni che scrutano, riprendono, inviano immagini e notizie, quando occorre, compiono esecuzioni extragiudiziali.

Israele ha disposto intorno a Gaza nel raggio di 20 chilometri tre diverse squadre di droni con basi a Palmachin e Rehovot; ciascuna squadra è composta da alcune centinaia di velivoli. A queste si aggiungono le "sentinelle tecnologiche" fisse, grandi palloni in cielo visibili dagli abitanti vicini al confine. Esiste anche una macchina fotografica simile ad una palla che può essere lanciata a mano nelle abitazioni e poi guidata con telecomando. L'esercito riesce ad indirizza-

Israele non nasconde che i "vantaggi" dell'uso del drone sono stati "testati" e sono documentabili. Ovviamente il laboratorio è Gaza ed i "topi" sono i suoi abitanti.

re messaggi intimidatori sui cellulari di quanti si sospetta possano aiutare attivisti della resistenza.

Gli attacchi con droni sono classificati in cinque tipi:

- Attacco intenzionale: il drone sa dove e chi andare a colpire.
- Attacco tipizzato: il drone va verso ciò che si muove secondo un modello di comportamento sul quale è stato impostato ; es. gruppi di uomini che si muovono in gruppo, oppure persone che trasportano oggetti simili a tubi, etc.
- Attacco a strutture pubbliche : il drone conosce edifici pubblici o proprietà private, anche già parzialmente distrutte , ove può ritenersi che agiscano gruppi di resistenza
- Attacco a doppio colpo: il drone lancia un primo missile, attende l'arrivo dei soccorritori e ne lancia un secondo per procurare un maggior danno.
- Attacco condiviso: il drone viene mandato a colpire aree diverse da quelle ove sta per avvenire un attacco di tipo tradizionale con fanterie o forze aeree , allo scopo di distrarre ed avere un effetto sorpresa.

Purtroppo non si contano le vittime casuali o dovute ad una lettura equivoca delle immagini inviate da drone da parte dell'operatore che agisce dalla sua base. Bambini che giocano a palla in cortile, famiglie riunite in giardino a prendere il tè, un padre che col figlio va a caccia di uccelli, un trasportatore d'acqua con la sua piccola cisterna.

Questi eventi che fanno percepire il volo del

drone come una continua minaccia alla propria vita inducono impatto psicologico altamente negativo: il 70% dei bambini sono traumatizzati, presi da crisi di panico, incapaci di concentrarsi anche a scuola, di fare i compiti, di giocare socializzando serenamente, finiscono per isolarsi anche dalla famiglia che non sembra più in grado di proteggerli. È una società che va a pezzi. Quando vola il drone preferisci stare in casa per non essere colpito "per errore". Quando vola il drone non si riesce ad usare internet, facebook, skype, etc: si è isolati dal mondo.

Israele non nasconde ai propri acquirenti che i "vantaggi" dell'uso del drone sono stati "testati" e sono documentabili . Ovviamente il laboratorio è Gaza ed i "topi" sono i suoi abitanti.

Dopo l'operazione "Piombo fuso" gli israeliani furono in grado di documentare molto meglio l'uso del drone.

Purtroppo Usa ed Unione europea condividono con Israele costosi progetti di ricerca nel campo di questi armamenti e ricevono addestramento da chi ha colpito Gaza ripetutamente al di fuori di ogni rispetto della legalità internazionale che vieta esattamente tutto ciò che viene praticato a Gaza.

Il rapporto del dr Atef si chiude con un forte appello, impegnativo per le nostre coscienze.

Quando vi sarà un'iniziativa di dignitoso riscatto da parte delle cosiddette democrazie occidentali ed una seria e responsabile valutazione dei crimini contro l'umanità che si vanno compiendo in tale contesto e con intollerabili complicità?

Norberto Julini



Avanti Europa! No ai prodotti delle colonie!

Perché questa buona notizia diventi un'ottima news i cinque governi europei che coraggiosamente stanno sfidando l'arroganza di Israele dovrebbero ora vietare l'importazione e la distribuzione sul mercato comune di merci provenienti dagli insediamenti.

Non è la prima volta che l'Europa alza la testa o meglio apre la dichiarazione dei diritti fondamentali e si ribella alla violenza dell'occupazione sempre difesa e appoggiata.

Michele Giorgio così riportava su Nena News: Per la decisione presa dagli europei è stato fondamentale l'atteggiamento di Parigi che di recente aveva pubblicato sul sito del proprio ministero degli esteri un "avviso" con il quale si ricorda che le colonie israeliane sono illegali in base al diritto internazionale e che di conseguenza le attività economiche in queste realtà comportano rischi legali. Rischi che molte imprese, non solo europee, dimenticano troppo spesso di fronte alla prospettiva di buoni profitti. D'altronde il presidente Hollande era stato chiaro quando, durante la sua ultima visita in Israele, davanti alla Knesset aveva riaffermato l'amicizia stretta con Israele ma anche detto con

forza che non è accettabile la colonizzazione dei territori *palestinesi e siriani occupati da Israele nel 1967*.

«Gli avvisi di lavoro non dovrebbero essere accolti come una sorpresa. Gli stati membri hanno perso la pazienza nel non essere interpellati. Se continuerà l'espansione delle colonie, altre nazioni Ue emetteranno simili avvisi», ha spiegato ieri il rappresentante dell'Ue in Israele Lars Faaborg-Andersen.»

Insomma, avanti Europa, non temere di ricordare a chi ha la coscienza sporca di occupante, le leggi internazionali. Sii anche tu una boccascucita e non fermarti.

È l'invito preciso espresso da Omar Barghouti: «È un primo passo importante verso il rispetto da parte dell'Italia e di altri Paesi europei del diritto internazionale. Le colonie israeliane sono illegali e vanno boicottate. Se l'Unione europea intende tenere fede alle sue direttive, allora deve sospendere il trattato di adesione di Israele perché è sistematicamente violato (da Tel Aviv)».

BoccheScucite

“Gli stati membri hanno perso la pazienza nel non essere interpellati. Se continuerà l'espansione delle colonie, altre nazioni Ue emetteranno simili avvisi”.

BOCCHESCUCCITE

Voci dai territori occupati



trovaci su

facebook



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a nandyno@libero.it con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.

Se hai uno smartphone verrai rimandato direttamente al sito...

